



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

4.7.2011

B7-0457/2011

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione  
a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento  
sulle modifiche al sistema Schengen

**Marie-Christine Vergiat, Cornelia Ernst, Willy Meyer, Eva-Britt  
Svensson, Miguel Portas, Patrick Le Hyaric, Jean-Luc Mélenchon, Marisa  
Matias**  
a nome del gruppo GUE/NGL

**Risoluzione del Parlamento europeo sulle modifiche al sistema Schengen**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 24 giugno 2011,
  - vista la comunicazione della Commissione europea sulla migrazione del 5 maggio 2011 (COM(2011)0248 def.),
  - visto l'accordo di Schengen del 14 giugno 1985,
  - vista la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen del 19 giugno 1990,
  - vista la direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri,
  - visto il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen),
  - vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione per verificare l'applicazione dell'acquis di Schengen (COM(2010)0624 – C7-0370/2010 – 2010/0312(COD)),
  - visto il progetto di relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione per verificare l'applicazione dell'acquis di Schengen (COM(2010)0624),
  - visti l'articolo 2 del TUE e gli articoli 18, 20, 21, 67, 77 e 80 del TFUE,
  - visto l'articolo 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la libertà di circolazione è uno dei fondamenti dell'Unione europea e che è pienamente riconosciuta nel quadro dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, sancendo il diritto di circolare e di soggiornare liberamente in tutti gli Stati membri godendo degli stessi diritti, protezioni e garanzie, compreso il divieto di ogni forma di discriminazione fondata sulla nazionalità,
- B. considerando che le norme Schengen che disciplinano le condizioni per la circolazione delle persone attraverso le frontiere interne sono state stabilite nel codice frontiere Schengen, i cui articoli da 23 a 26 definiscono già in modo specifico le misure e le procedure per il ripristino temporaneo dei controlli di frontiera alle frontiere interne,
- C. considerando che in base al codice frontiere Schengen e all'articolo 45 della Carta dei

diritti fondamentali dell'Unione europea, la libertà di circolazione nell'Unione europea può essere estesa, a determinate condizioni, anche ai cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente nell'UE,

- D. considerando che l'articolo 77 del TFUE stabilisce che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano misure riguardanti tra l'altro i controlli ai quali sono sottoposte le persone che attraversano le frontiere esterne e l'assenza di qualsiasi controllo sulle persone, a prescindere dalla nazionalità, all'atto dell'attraversamento delle frontiere interne,
1. ricorda che la libertà di circolazione è un diritto fondamentale e una conquista dell'UE e afferma la sua decisa opposizione a qualsiasi meccanismo che abbia obiettivi diversi da quello di rafforzare la libertà di circolazione;
  2. si oppone fermamente al tentativo di diversi Stati membri di reintrodurre i controlli alle frontiere;
  3. ritiene che le condizioni per la reintroduzione temporanea ed eccezionale dei controlli alle frontiere interne siano già sufficientemente definite nel codice frontiere Schengen e che sia inutile introdurre nuove norme; è del parere che tali proposte si inquadrino nella mera logica della politica interna mirante a creare paura e xenofobia;
  4. ricorda che l'afflusso di migranti e di richiedenti asilo non può in nessun caso essere considerato di per sé un ulteriore motivo per ripristinare i controlli alle frontiere interne; ritiene al contrario che tali eventi richiedano una solidarietà rafforzata tra gli Stati membri dell'Unione europea per garantire buone condizioni di accoglienza, l'esame corretto di tutte le richieste di asilo e la protezione di tutte le persone in condizioni di necessità;
  5. sottolinea le prerogative democratiche del Parlamento europeo e ne chiede il rigoroso rispetto; insiste sul fatto che qualsiasi tentativo di discostarsi dall'articolo 77 del TFUE quale base giuridica corretta per qualsiasi misura in questo settore sarà considerato come un'inosservanza dei trattati dell'Unione europea e si riserva il diritto di utilizzare se del caso tutti i rimedi giuridici disponibili;
  6. chiede che siano messe in atto procedure straordinarie nel quadro dell'aiuto umanitario dei richiedenti asilo in fuga dalla Libia a seguito di un conflitto in cui sono coinvolti alcuni Stati membri dell'Unione europea; ritiene che l'aiuto dovrebbe essere indirizzato in particolare ai richiedenti asilo che vivono ormai da mesi nei campi al confine tra la Tunisia e la Libia;
  7. invita la Commissione europea e il Consiglio ad attivare la direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea e a condividere la responsabilità per il trasferimento delle persone protette nell'ambito di tale sistema;
  8. ricorda che il salvataggio di persone in mare è un dovere di ciascuna imbarcazione e sollecita l'Unione europea a fare uso di tutti i mezzi disponibili al fine di garantire soccorso a tutti coloro che fuggono dalla Libia via mare, attraverso l'intercettazione e il salvataggio in base al diritto marittimo delle Nazioni Unite;

9. chiede l'istituzione urgente di un corridoio umanitario per l'evacuazione dalla Libia di tutte le persone che necessitano di protezione;
10. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al Consiglio d'Europa nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.